

Lo Spazio dell'Ascolto

Relatrice: Terracina Rosanna

Strumentista di S. O.

Fondazione Policlinico A. Gemelli Roma

Comunicare non è solo la capacità di esprimersi in modo adeguato, rappresenta anche la capacità di ascoltare in modo consapevole.

Dal laboratorio “Lo spazio dell’ascolto” è emerso la distorsione di questa capacità; analizzandone le motivazioni il gruppo ha messo in evidenza che la nostra realtà lavorativa è mirata alla cura della persona, questo dovrebbe garantire una maggiore consapevolezza del noi, dove lo spazio dell’ascolto rappresenta quella porzione temporale che permette una relazione attiva tra noi operatori e il malato.

L’esigenza di questo spazio è vitale ed è molto sentita perché all’interno di essa si sviluppano intuizioni e soluzioni sia per se stessi che per il malato.

L’analisi ha attraversato sia gli aspetti oggettivi che soggettivi dei nostri ambienti di lavoro.

Dovendo realizzare obiettivi con risorse ridotte, la priorità è la velocità di eseguire delle prestazioni dove i protagonisti sono i carichi di lavoro mentre le persone sono esecutori, questo non solo non permette una comunicazione costruttiva ma alimenta spesso uno spazio comunicativo basato sulla svalutazione e il pettegolezzo che induce processi di colpevolizzazione, di rabbia, di disinteresse per chi li subisce, in ogni caso non aiuta nessun processo atto a migliorare la propria condizione sia interiore che con gli altri, mentre nei casi in cui l’ascolto stabilisce relazioni complesse e non superficiali le risposte sono organizzate e fluide.

- Altro elemento di discussione è stato l’utilizzo di mail che per quanto veloce e necessario è asettico e privo di relazione soprattutto perché spesso è l’unico mezzo utilizzato.
- Dal gruppo è emerso il desiderio e la volontà di riappropriarsi dello spazio dell’ascolto perché garantisce un ambiente più armonico e conciliante ed uno sviluppo professionale e personale gratificante.

- **La proposta del gruppo:** realizzare un laboratorio permanente, dove ascoltarsi, confrontare le esperienze, produrre idee, al fine di riappropriarsi dell'identità culturale presente in ognuno per riappropriarsi anche del senso di appartenenza.